

La brutta figura alla commissione d'inchiesta

# Bankitalia aveva approvato le carte «false» delle banche

*Barbagallo, capo della vigilanza di Via Nazionale: la colpa dei crac delle venete è dei manager, ci hanno raggirato. Intanto per i salvataggi il conto sale a 11 miliardi*

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

Bankitalia e Consob ammettono gli errori sul controllo delle banche venete, e pure di essere state raggirate (con prospetti informativi irregolari). Così come la consuetudine delle "porte girevoli" di personale dell'Istituto centrale passato armi e bagagli al soldo delle banche vigilate.

In oltre 5 ore e mezzo di audizione in Commissione parlamentare d'inchiesta (in parte segretate), i dirigenti di Banca d'Italia e della Commissione sulle società e la borsa (Consob), è servito per delimitare ambiti e competenze. Con mezze ammissioni, criticità manifeste e implicite autoassoluzioni. La crisi delle banche venete, ha ricordato con orgoglio il capo della Vigilanza di Via Nazionale, «è stata scoperta dalla vigilanza di Bankitalia» ed è stata causata dall'«inadeguatezza del loro governo societario e dall'autoreferenzialità del management». Intanto a pagare il conto sono stati i contribuenti. Di ieri la notizia che il fabbisogno dello Stato nei primi dieci mesi del 2017 è salito a 61,141 miliardi, con un aumento di ben 11,5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2016, dovuto, dice il ministero dell'Economia, proprio «alle erogazioni effettuate per la salvaguardia del sistema bancario».

Per il capo del Dipartimento di vigilanza, Carmelo Barba-

gallo, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza hanno messo in atto «pratiche irregolari e comportamenti scorretti». A cominciare dall'occultamento «alla Vigilanza, di cui hanno deliberatamente disatteso le richieste», e nonostante questo, e malgrado «l'indisponibilità di poteri investigativi commisurati alla gravità dei comportamenti», è stata la Vigilanza della Banca d'Italia «ad aver rilevato le criticità», ovvero «crediti erogati con modalità anomale; inadeguate modalità di determinazione del prezzo delle azioni; operazioni di ricapitalizzazione cosiddette "bacciate" non dedotte dal patrimonio», ha ricordato Barbagallo a San Macuto.

Insomma, Bankitalia assicura che le irregolarità sono state «tempestivamente» segnalate alla magistratura. Salvo poi ammettere, mettono le mani avanti da Palazzo Koch, che non si vuole «dare l'impressione che ci autoassolviamo. Siamo qui a dirvi che ci saranno stati anche errori. Voi», ammette Barbagallo rivolgendosi ai parlamentari, «avete i mezzi per individuarli e noi vi diremo se li consideriamo errori».

Di sicuro qualche errore c'è stato nelle informazioni dei prospetti informativi sugli aumenti di capitale delle due banche. Informativa emessa dalle banche venete che non davano «informazioni sufficienti» per i risparmiatori. E

quindi a posteriori «una riflessione è opportuna». Così come viene oggi reputata opportuna una revisione dei protocolli di collaborazione con la Consob. Che per stessa ammissione di Bankitalia sono «perfettibili». Non a caso sempre ieri pure Consob ha ammesso irregolarità e all'emersione di «un ecosistema collusivo volto a occultare in maniera sistematica e fraudolenta informazioni al mercato e alle stesse Autorità di vigilanza».

Il direttore generale della Consob, Angelo Apponi, sempre in Commissione, ha ricordato come «le azioni delle due banche fossero diffuse fra il pubblico, ma non quotate», circostanza da cui «è derivata una significativa attenuazione dei poteri di vigilanza della Consob in materia di informativa contabile e corporate governance». Insomma, se è vero che i poteri di vigilanza erano modesti, i due "sceriffi" del credito ammettono che errori ce ne sono stati. E che la collaborazione tra le due istituzioni non è stata delle migliori. Così come l'impossibilità di intervenire preventivamente per evitare che in passato il personale potesse transitare dall'Istituto centrale alle dipendenze delle banche sottoposte. «Inopportuno», ma ai tempi non sanzionabile, il meccanismo delle "porte girevoli", ammette Barbagallo. Chissà se i magistrati troveranno qualcosa più dell'inopportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

